

Da dieci giorni il Quirinale chiedeva spiegazioni al Cavaliere

Il premier ora lamenta: «Il Colle vuole costringermi a litigare con la Lega»



Il Presidente interpreta al meglio il sentire degli italiani, stanchi di pericolose pagliacciate

Anna Finocchiaro
capogruppo Pd al Senato



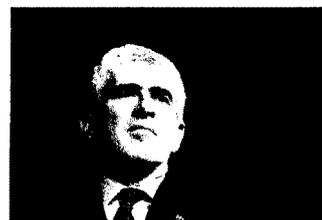
Non posso che apprezzare il Capo dello Stato. Anche la Lega ne prenda finalmente atto

Renata Polverini
presidente del Lazio
Pdl



Condivido Napolitano. Ora Berlusconi confermi il pieno sostegno del governo a Roma Capitale

Gianni Alemanno
sindaco di Roma
Pdl



Il Presidente interpreta un'esigenza di serietà avvertita in tutta la nazione

Pier Ferdinando Casini
leader dell'Udc

UGO MAGRI
ROMA

Prima di prendere carta e penna, il Presidente le aveva tentate tutte. Addirittura sabato, prima che a Monza andasse in scena la cerimonia dei ministeri, tramite il centralino del Quirinale aveva cercato Letta. E col braccio destro del premier Napolitano era stato di una chiarezza adamantina: un trasferimento al Nord sarebbe «fuori delle regole e dei parametri costituzionali», davvero non si può fare. Ma già prima il Capo dello Stato ne aveva parlato direttamente con Berlusconi, l'ultima volta lunedì 18 luglio, quando il Cavaliere era andato a sciorinarci una lista lunga così di candidati per la poltrona di Guardasigilli... Parole al vento, tuttavia, perché Bossi e Calderoli, con Tremonti e la Brambilla, hanno dato vita ugualmente a quella che la sinistra e un po' di destra considerano una «pagliacciata».

Che cosa doveva fare, a quel punto, Napolitano? Far finta di niente, e magari ricevere oggi o domani Berlusconi per la nomina di Nitto Palma a ministro della Giustizia? L'uomo del Colle non è certo tipo da farsi prendere in gi-

IL CONTROSENZO GIURIDICO

Le sedi non possono essere «distaccate»
è, a un tempo, «operative»

IL RIMPASTO

Dopo l'incidente torna in alto mare la nomina di Palma Guardasigilli

ro. Il testo della sua lettera resta riservato. Nel comunicato ufficiale tuttavia si parla di «rilievi e motivi di preoccupazione». In che cosa consistano le preoccupazioni è facile intuire: Napolitano teme la proliferazione delle rappresentanze ministeriali, dopo il Nord anche al Sud. Una volta incrinato il principio di Roma Capitale, è come se un fiume rompesse gli argini, ogni governo aprirebbe sedi dove gli pare. Napolitano vuole impedirlo.

Poi, spiega il comunicato quirinalizio, la lettera contiene svariati «rilievi». Osservazioni di natura costituzionale. Pare che i consiglieri del Presidente, sempre così «puntigliosi» (definizione del premier), stavolta abbiano superato se stessi. Scoprendo certi mostri giuridici, tipo quello contenuto nei decreti che Calderoli e Bossi hanno emanato l'uno per l'altro, dove eleggono la Villa Reale di Monza a «sede distaccata di rappresentanza operativa» per i rispettivi ministeri. Fanno notare dalle parti del

Colle: le sedi distaccate sono previste dall'ordinamento, così pure quelle di rappresentanza. Ma «distaccate», «di rappresentanza» e al contempo pure «operative» è un controsenso inaudito. Berlusconi deve chiarire subito il pasticcio. O sono sedi dove si lavora, oppure semplici salottini per ricevere gente: entrambe le cose insieme non è possibile. La Costituzione lo vieta. Napolitano si attende per le prossime ore una risposta univoca dal presidente del Consiglio.

Spostiamoci dunque dal Quirinale a Palazzo Chigi. Bonaiuti, portavoce berlusconiano, molto flautato assicura che la lettera presidenziale è «valu-

tata con attenzione e con grande rispetto». Né lui né Letta la prendono sottogamba, questo è sicuro. Altro atteggiamento quello del Cava-



liere. E' tornato
dalla Sardegna
con un chiodo
fisso, quasi una

paranoia: il maxi-assegno a De Benedetti. In aereo parlava di questo, e dell'altra che gli è capitata: visto che dispone di liquidità sufficiente per risarcire l'Ingegnere, pure la servitù ora ne profitta per battere cassa. Pare che i più stretti collaboratori di Arcore, dal maggiordomo all'autista, chiedano al premier aumenti dello stipendio, molto meno lauto di quanto si pensi. Berlusconi se n'è lamentato pure con Lino Banfi, ricevuto a Palazzo Chigi subito dopo il sindaco di Napoli De Magistris (col quale Silvio ha trovato, dicono, un'intesa naturale venata di simpatia).

Diversamente dalle «vecchie zie» (Letta e Bonaiuti), il premier è tentato di snobbare la lettera del Presidente. Vi scorge un'insidia politica: Napolitano «vuole costringermi a smentire Bossi e Calderoli sui ministeri, a dire che Monza è solo una messinscena, insomma a litigare con la Lega». Disegno che il Quirinale persegue con pervicacia, secondo il Cavaliere, sin da quando Napolitano gli fece sapere che mai e poi mai avrebbe consentito il trasferimento dei ministeri in Padania per decreto-legge. Il barometro politico torna a indicare maltempo. E chi rischia di farne le spese è Nitto Palma: la sua nomina a Guardasigilli sembrava fatta. Ma prima di metterci la firma, Napolitano pretende risposte alla sua lettera. E venerdì sera il Presidente parte per le vacanze.